Ciaspolando di valle in valle

All'estremo nord del Piemonte, nei magnifici paesaggi alpini dell'Ossola, non c'è che l'imbarazzo della scelta per divertirsi con le racchette da neve. Abbiamo provato sei itinerari di varia difficoltà tra le valli Antigorio, Formazza e Vigezzo.

Testo e foto di **FRANCO VOGLINO** e **ANNALISA PORPORATO**

C'è stato un tempo in cui le prime nevicate segnavano la fine della stagione escursionistica, e chi non sapeva sciare era costretto ad appendere scarponi e zaino al classico chiodo. Oggi le cose sono cambiate grazie alla sempre più ampia diffusione delle ciaspole, spesso abbinate ai ramponcini da indossare sulle pedule in caso di scarso innevamento. Due semplici strumenti, uniti alla necessaria prudenza, che rendono fruibile la montagna invernale anche da parte di chi non ha grande confidenza con gli sport d'alta quota.

Questo però non vuol dire che tutti i comprensori montani siano ugualmente vocati alle ciaspolate. Alcune aree, infatti, sono più adatte di altre per ritemprarsi nella natura innevata e goderne le emozioni: è il caso delle Valli Ossolane, propaggine settentrionale del Verbano-Cusio-Ossola. Incuneato nel territorio svizzero al confine con il Canton Ticino, questo lembo delle Alpi piemontesi offre innumerevoli opportunità alle racchette da neve, favorite dalla presenza di impianti di risalita che, pur essendo nati per lo sci alpino, non sono riservati solo agli

Panorama verso il massiccio del Rosa dalla Val Formazza

In cammino verso la diga del Lago Toggia
A FRONTE Il grande caseggiato del rifugio Maria Luisa (2.157 m)

amanti della discesa. Dai percorsi più facili, che si possono affrontare anche senza attrezzatura tecnica, a quelli più impegnativi e appaganti riservati ad escursionisti di buona esperienza, si tratta di itinerari che completano la scoperta di splendidi scenari naturali con quella delle tradizioni di un territorio profondamente legato alla cultura dei Walser, il popolo di origine germanica che tra il XII e il XIII secolo si diffuse in queste valli.

1 L'ascesa al Lago Toggia

Sviluppo 6 km | Dislivello 470 m
Tempo di percorrenza 2 ore sola andata

Riale, l'ultimo centro abitato alla testa della Val Formazza, sorge poco lontano dalle sorgenti del fiume Toce, che qualche chilometro più avanti forma l'omonima cascata. L'ampia conca, luminosa, dolce e invitante, è cinta da impressionanti pareti rocciose che preannunciano la vista sul massiccio del Rosa. Il centro è occupato dalle piste di fondo, sport principe nella zona da quando, così si dice, nel 1903 arrivarono i primi sciatori provenienti dalla Svizzera.

L'ascesa al Lago Toggia, uno dei piccoli bacini artificiali che scandiscono l'area, è tecnicamente facile, poiché è sufficiente seguire quella che in estate è una sterrata. A rendere un po' più impegnativa l'escursione sono la lunghezza e l'altitudine, dai 1.730 metri della partenza ai 2.191 del lago. La segnaletica da seguire nel primo tratto è la G00-Rifugio Maria Luisa, poi non è più necessario concentrarsi sulla direzione perché l'itinerario è ben evidente anche sotto la copertura nevosa, spesso battuta dai gatti delle nevi.

Prendiamo quota con alcuni tornanti da cui si apre sempre più la vista sulla valle, in cui spicca il dosso con la bella chiesa di Sant'Anna. Sullo sfondo appare la diga di Morasco, che delimita l'invaso adagiato alla base delle ripidi pareti del Monte Immel e della Punta di Morasco.

Raggiunto un traliccio, già visibile dal basso, la strada si addolcisce e prosegue con un andamento piacevolmente pianeggiante su un ampio altopiano. La scena davanti a noi appare chiusa dalle montagne che incombono, ma è sufficiente fermarci a tirare il fiato e girarci per ammirare, alle nostre spalle, un paesaggio a dir poco straordinario. Sulla sinistra, solitamente nascosto alla vista, il **rifugio Maria Luisa** (2.157 m) è un'ampia struttura che offre pernottamento e ristoro; proseguendo su un'ultima salita abbastanza ripida ci affacciamo sul **Lago Toggia**, quasi completamente ghiacciato (2.191 m).

Da notare che in alcuni tratti la strada potrebbe essere soggetta a valanghe, motivo per cui il percorso di tanto in tanto non è praticabile, con appositi cartelli a segnalarne la chiusura. Per non avere sorprese, meglio informarsi in anticipo sulle condizioni del tracciato presso il centro fondo di Riale.

2 Le borgate di Formazza

Sviluppo 3 km | Dislivello 50 m
Tempo di percorrenza un'ora sola andata

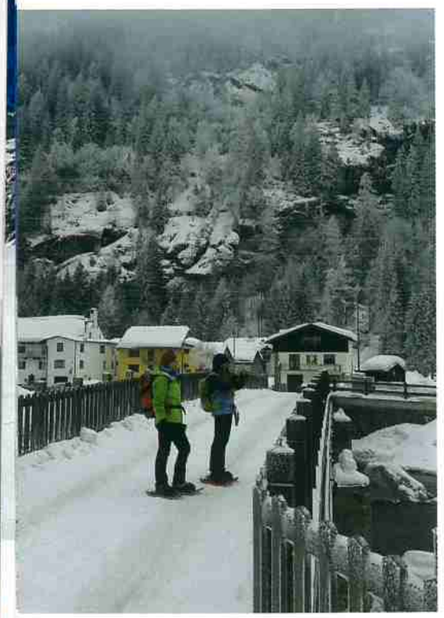
Un'escursione facile e perfetta per tutti, dai più piccini a chi ha le ginocchia scricchiolanti, ma anche per chi vuole rilassarsi con una rigenerante passeggiata sulla neve dopo aver affrontato percorsi più impegnativi nei giorni precedenti o quando le condizioni meteo non sono ottimali per salite di alta quota. Il tracciato è spesso battuto e in determinate condizioni di neve si può affrontare anche senza ciaspole.

L'itinerario prende le mosse dal ponte sul fiume Toce in prossimità di **San Michele** (1.264 m), una delle frazioni di Formazza. La pista è segnalata da vistosi paletti rossi e da qualche cartello che indica il percorso per il fondo, in

LA CASCATA DEL TOCE

Lo spettacolare salto d'acqua di 143 metri poco a valle del lago artificiale di Morasco, in Val Formazza, è uno degli elementi caratterizzanti di questo paesaggio. Per ammirare la cascata, però, bisogna aspettare la bella stagione, perché viene aperta solo dall'inizio di giugno alla fine di settembre in giorni e orari variabili, essendo le acque del Toce sfruttate da quasi un secolo per la produzione di energia idroelettrica. *LI*

Pro Loco Formazza
Tel. 0324 63059, valformazza.it, prolocoformazza@libero.it



L'abitato di Fondovalle
A FRONTE Attraversamento dell'Alpe Deccia inferiore

modo di non calpestarne i binari. Ci troviamo paralleli alla statale di fondovalle, la 659, ma rimanendo ben lontani dal traffico, immersi nella tranquillità di quelli che in estate sono ampi prati punteggiati da case isolate dalla tipica architettura.

A poco più di metà strada siamo in vista del piccolo nucleo di **Chiesa**, dal caratteristico ed evidente campanile che appare a poca distanza sulla destra, al di là del Toce, ma il percorso prosegue diritto fino alle case di **Bruggi**, anticipate da un piccolo oratorio, per poi raggiungere la frazione **Fondovalle** (1.220 m) caratterizzata da alcuni edifici assai antichi, come si evince dalle date incise sui portali, e dalla chiesa dei Santi Bernardo e Carlo, introdotta da un gradevole porticato. Qui si trova anche un piccolo cimitero walser, con le sepolture indicate da semplici croci in legno.

3 Belvedere all'Alpe Deccia

Sviluppo 6 km | Dislivello 860 m
Tempo di percorrenza 4 ore sola andata

Seguendo il corso del Toce, dalla Val Formazza si prosegue senza soluzione di continuità nella Valle Antigorio. Da **Crodo**, o meglio tra le sue frazioni Cravegna e Viceno, si snoda questa lunga escursione che porta fino a un grandioso belvedere, tra casette sparse su una deliziosa radura esposta al sole.

Partiamo da un parcheggio lungo la strada che collega le due località, nei pressi di un'area picnic (880 m). Imboccata la strada in salita seguendo la segnaletica G11-Deccia, procediamo con andamento costante e affrontiamo diversi tornanti, inoltrandoci in un bosco. Nel folto si aprono di tanto in tanto begli scorci come quello in prossimità di **Longo**, dove appare la punta del Monte Cistella. Passo dopo passo, la traccia sempre ben evidente tra gli abeti rossi supera borgate isolate come Aulüsc, Paü, anticipata da ampi prati aperti, e Alpe Oro, giungendo così alle prime abitazioni dell'**Alpe Deccia Inferiore** (1.610 m). Da qui saliamo a piacere lungo il pendio, seguendo la linea delle casette. Dietro di noi si apre uno di quei panorami mozzafiato sulle montagne che sovrastano la vallata, fino ad arrivare all'**Alpe Deccia Superiore** (1.700 m) dove potremo far risuonare la campana del pilone votivo.

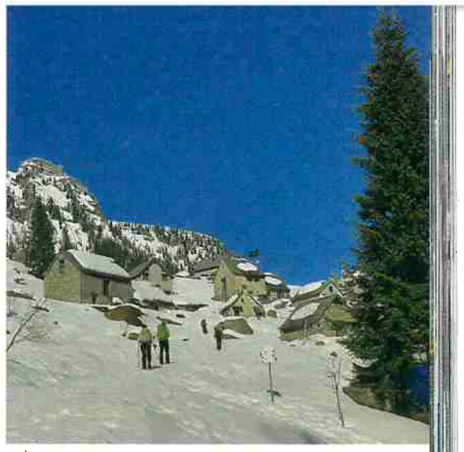
Poiché la quota di partenza è abbastanza bassa, in determinate condizioni di innevamento potrebbe essere necessario portare a spalla le ciaspole per un tratto.

4 Anello panoramico in Val Vigezzo

Sviluppo 3 km | Dislivello 200 m
Tempo di percorrenza un'ora e 15 minuti

La Val Vigezzo si innesta da oriente nel sistema ossolano poco a nord di Domodossola, dove il torrente Melezzo confluisce nel Toce. La **Piana di Vigezzo** è un altopiano dal grandioso respiro, comodamente accessibile grazie all'impianto di risalita che parte dalla località di **Prestinone**. L'escursione che ruota attorno a La Cima è adatta a tutti, ed essendo frequentemente battuta non sempre richiede l'uso delle racchette.

Scesi dall'ovovia (1.726 m), teniamo la destra per aggirare l'edificio della stazione superiore e imboccare la traccia che in leggera discesa passa al di sotto dei cavi di trazione, giungendo di fronte a una bella chiesetta. Da qui seguiamo i cartelli M25-Colma di Fuori, che ci portano su una traccia dall'andamento graduale. Verso sinistra, fra gli alberi, la visuale si apre sulla Val Vigezzo e le cime principali della Val Grande, con l'omonimo parco nazionale, ma è quando si raggiunge l'unico bivio evidente (1.740 m) che gli alberi lasciano



APERITIVO DI MONTAGNA

Il celebre "analcolico biondo che fa impazzire il mondo" è nato nel cuore della Valle Antigorio, e dal paese d'origine prende il nome: era il 1965 quando la Società Anonima Terme di Crodo iniziò a commercializzare il Crodino. Oggi il marchio è proprietà di Campari Group, mentre lo stabilimento ossolano appartiene all'azienda danese Royal Unibrew. Da qualche tempo la produzione è stata spostata a Novi Ligure, nell'Alessandrino, ma a Crodo restano altre famose bibite del gruppo e, soprattutto, l'identità di un prodotto che ha fatto la storia dei soft drink. *LI*

Fondazione Rossetti Valentini

PAESAGGI D'ARTE

Se la Val Vigezzo è soprannominata "la valle dei pittori", il motivo è presto detto: in questi luoghi sono nati e hanno lavorato numerosi artisti di buona fama, molti dei quali si erano formati alla Scuola di Belle Arti di **Santa Maria Maggiore** a cavallo tra Otto e Novecento. Nei secoli precedenti era già diffuso l'apprendistato dei giovani di talento presso le botteghe, ma il vero impulso allo sviluppo di una solida cultura artistica si ebbe proprio grazie all'istituto fondato nel 1878 dal pittore vigezzino Giovanni Maria Rossetti Valentini. Alla direzione gli subentrarono Carlo Giuseppe Cavalli e in seguito il figlio Enrico che ebbe come allievi, fra gli altri, Giovanni Battista Ciolina, Gian Maria Rastellini, Lorenzo Peretti junior e Carlo Fornara, attivi nell'ambito del divisionismo ma con una forte impronta personale nutrita dallo studio di varie correnti artistiche dell'epoca, come l'impressionismo e il simbolismo.
Oggi la Scuola Rossetti Valentini, oltre ai corsi di disegno, pittura, fumetto, ceramica e intaglio del legno, promuove mostre, seminari e numerose altre iniziative culturali. Nel circondario si possono inoltre effettuare facili escursioni alla scoperta dei luoghi prediletti dagli antichi allievi per i loro studi di paesaggio. *LI*

■ **Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini**
Santa Maria Maggiore (VB), tel. 0324 066408, www.fondazionerossettivalentini.it, fondazionerossettivalentini@gmail.com
■ **Ufficio Turismo e Cultura**
Piazza Risorgimento 28, Santa Maria Maggiore (VB), tel. 0324 95091, www.santamariamaggiore.info

spazio a un panorama da sogno, che spazia fino al massiccio del Rosa.

Ci troviamo a un incrocio: a sinistra si scende verso un alpeggio e da qui al fondovalle, a destra una ripida traccia porta a La Cima. Il nostro percorso prosegue invece diritto, sempre pianeggiante, indicato dal cartello della Colma di Dentro che ci riporta nel folto degli alberi. Proprio in questo bosco c'è l'unico punto in cui bisogna prestare attenzione: poco dopo un piccolo cartello MTB dobbiamo tenere la sinistra, in leggera discesa, così da aggirare interamente la cresta.

Torniamo di nuovo al sole mentre arriviamo alle baite sparse di **Colma di Dentro** (1.720 m). Qui puntiamo in direzione del più vicino pilone dell'impianto di risalita, dove si trovano alcuni cartelli bianco-rossi, ma non prendiamo nessuna di queste indicazioni estive perché il nostro tracciato prosegue su una una pista che si allontana sempre in piano. Siamo già sulla via del ritorno, godendo di tanto in tanto la vista in direzione della Cima Trubbio. Passati al di sotto dei cavi della seggiovia, ecco che sbuchiamo al limite della pista che arriva da Cima 2 e, prestando attenzione, la attraversiamo per tornare alla stazione dell'ovovia.

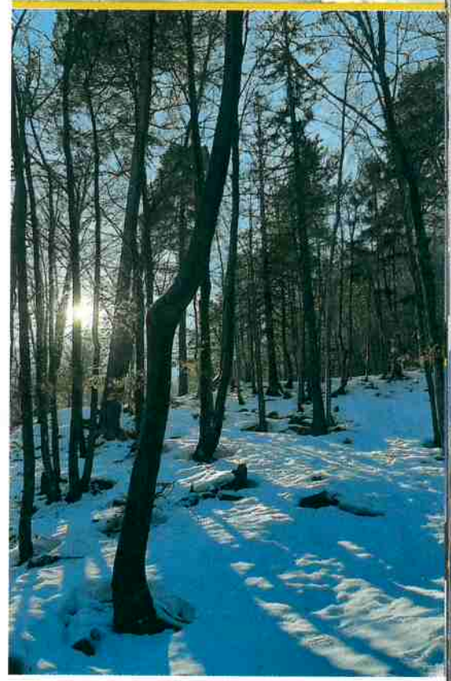
5 | Tra boschi e alpeggi all'Alpe Campra

Sviluppo 3,5 km | Dislivello 570 m
Tempo di percorrenza 2.30 ore sola andata

Questa escursione in Val Vigezzo, abbastanza impegnativa ma molto varia, regala un passaggio tra magnifici faggi, una magica gola ghiacciata e panoramici pianori che si estendono ai piedi del Pizzo Ragno.

Partiamo da **Orcesco** (814 m), frazione di Druogno, ed esattamente dalla stazione di Gagnone-Orcesco, tappa della Ferrovia Vigezzina. Entrati nel grazioso abitato, superiamo l'oratorio dedicato a San Carlo fino ad uscire dalla frazione e raggiungere un parco giochi nei pressi di un edificio isolato, in località **Crotta**. Qui calziamo le ciaspole e cominciamo a salire seguendo la segnaletica Alpe Campra-M06, che ci porta in breve in un meraviglioso bosco di faggi assai evocativo. Se la traccia non fosse già ben pestata bisogna tenere gli occhi aperti per individuare i segni, che non sono abbondanti. Dopo una rustica panchina, costeggiamo il rio Lupo arrivando a un bel ponte di legno (930 m), dove il ghiaccio invernale crea affascinanti sculture spontanee.

Continuiamo a salire tra i faggi, andando a sfiorare la curva di una strada per poi attraversare una zona in cui purtroppo una tempesta ha abbattuto molti alberi. I segni ci fanno salire in maniera continua nel fitto del bosco, ma dopo aver superato una casa isolata (1.310 m)



La stazione di arrivo dell'ovovia di Prestinone e un passaggio nel bosco A FRONTE Segnaletica lungo l'anello vigezzino. Nel riquadro, particolare dell'olio su tela *Il temporale* di Carlo Fornara, 1891

VAL VIGEZZO IN TAVOLA

La gastronomia vigezzina è fortemente legata all'ambiente alpino, con la particolarità dell'ampio uso della farina di segale per i prodotti della panificazione. A Coimo si prepara il classico pane nero, che a Trontano viene arricchito con noci e mele (il *credenzin*). Sono invece insaporiti con burro d'alpeggio e sale gli *stinchett*, i *runditt* e gli *amiasc* tipici di varie località, in particolare Malesco e Coimo: tre nomi per lo stesso piatto, sottili sfoglie a base di acqua e farina di frumento o di grano saraceno, cotte su una piastra rovente. E poi la *torta pan* di pane raffermo lasciato a bagno nel latte e condito con uvetta, rum, zucchero, uova e limone, oppure la fiacia di pasta frolla, ricchissima di burro.

Tra i primi spiccano gli *gnoch da la chigiàa*, gli gnocchi al cucchiaio a base di farina di frumento anziché di patate, che a Santa Maria Maggiore hanno ricevuto la Denominazione Comunale di Origine: fatti scivolare in acqua bollente a cucchiaiate, sono poi solitamente conditi con lardo e formaggio, con asparagi e salsiccia oppure con verza e pancetta. La *pasta e bagian rustì*, della zona di Masera, è saltata con grasso d'alpeggio e fagiolini lessati, mentre la *polenta dei buratt*, ossia dei boscaioli, consiste in palline di grano saraceno farcite con pezzetti di formaggio e abbrustolite sotto la cenere. Una citazione merita anche la *pasta rustida* con patate, formaggio, cipolle e pancetta, un piatto robusto e gustoso.

A proposito di formaggi, ricordiamo il Formazza fresco, stagionato o erborinato, il Sümmer, prodotto solo in estate, e il Bettelmatt a marchio registrato, ottenuto dalla lavorazione del latte di una sola mungitura, perlopiù da mucche brune alpine, con stagionatura minima di due mesi. Le forme, del peso di 4-6 chili circa, hanno crosta liscia, pasta compatta e morbida di color giallo oro o paglierino e occhiellatura a occhio di pernice. La produzione avviene tra giugno e settembre in soli sette alpeggi delle valli Formazza e Antigorio, situati tra i 1.800 e i 2.400 metri di quota: Morasco, Kastel, Val Toggia, Vannino, Poiana, Forno e Sangiatto. Sembra che il Bettelmatt fosse noto già nel Medioevo e che il nome derivi dal walser *bettel* (questua) e *matt* (pascolo), quindi "pascolo della questua", indicandone l'uso come merce di scambio o moneta.

Ampia la gamma di affettati come la mortadella di fegato, da mangiare subito cotta oppure cruda dopo una stagionatura di almeno sei mesi, il prosciutto crudo affumicato con legno di ginepro e il violino di capra, che deve il nome sia alla forma sia alla tradizione di tagliarlo a fette appoggiandolo alla spalla.

Ottimo accompagnamento delle saporite ricette valligiane sono le birre artigianali, come quelle chiare e scure proposte dal Birrificio Ossolano di Santa Maria Maggiore (Via Cavalli 25, www.birrificioossolano.it). Gli astemi potranno invece pasteggiare con l'acqua minerale Vigezzo, particolarmente leggera e iposodica, che sgorga nel cuore della valle a mille metri di quota (www.acquavigezzo.it).

ci troviamo su un tratto aperto che porta a una panoramica balconata verso la Val Vigezzo, in prossimità degli edifici in rovina dell'**Alpe Motta** (1.345 m). Siamo quasi al dunque: il percorso si fa più dolce ed eccoci all'ampio pianoro su cui sorgono gli edifici dell'**Alpe Campra** (1.379 m) divisi in due gruppetti, con un piccolo oratorio isolato tra di essi. La vista di ampio respiro culmina da un lato nella mole del Pizzo Ragno, dall'altro verso le cime dal Monte Leone al Monte Cistella.

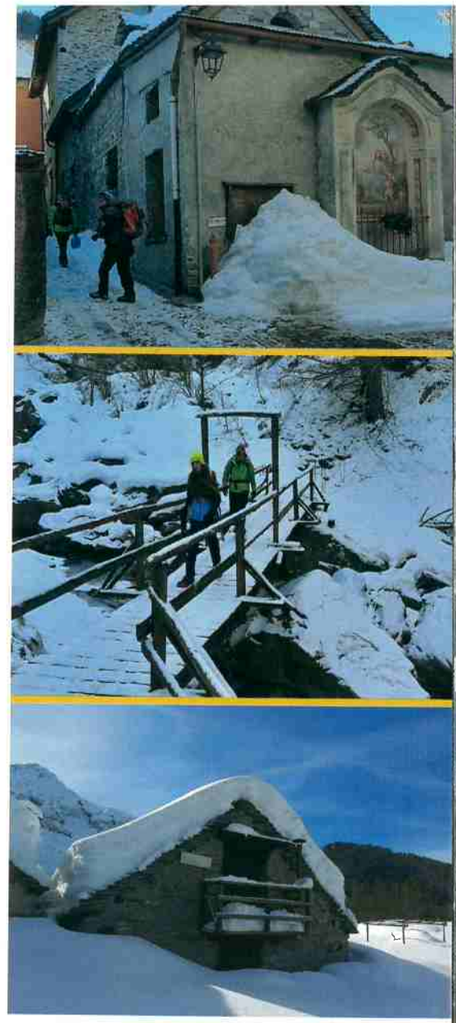
Il ritorno è sulla medesima via ma, volendo, è possibile seguire completamente quella che in estate è una sterrata: in questo caso, tornati all'Alpe Motta, ignoriamo la discesa su prati che avevamo percorso in salita e ci teniamo in piano, superando gli edifici, fino a raggiungere la strada che allunga il percorso di 2 chilometri circa, ma risparmia le ginocchia grazie alla minor pendenza.

6 L'Alpe Casalavera a Domobianca

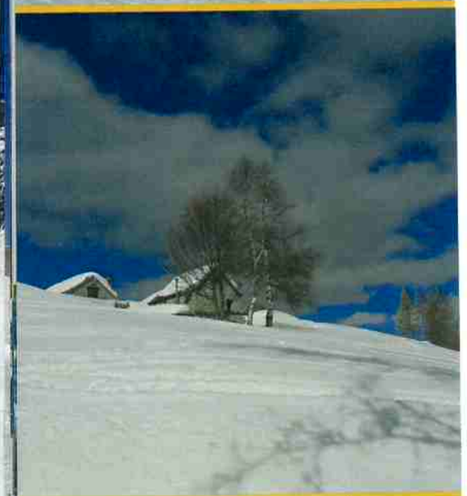
Sviluppo 3 km | Dislivello 560 m
Tempo di percorrenza 2.30 ore sola andata

Domodossola, centro principale e nodo strategico della Val d'Ossola, si trova alla confluenza di cinque valli laterali: oltre alla Val Vigezzo e alla Val Formazza-Antigorio, qui si riuniscono la Val Divedro, la Val Bognanco e la Valle Isorno. A nord-ovest della città, il comprensorio di Domobianca è un vivace riferimento per lo sci e lo snowboard, ma anche in questo caso gli impianti di risalita garantiscono l'accesso ai percorsi escursionistici, come quello dell'Alpe Casalavera che offre panorami fra i più preziosi dell'intero territorio ossolano.

Raggiunto il parcheggio di **Alpe Lusentino** (1.089 m), che dà accesso a Domobianca, ci avviciniamo alla partenza della seggiovia Motti. Aggirato l'edificio del bar tenen-



Da Orcesco ha inizio l'escursione all'Alpe Campra, lungo la quale si attraversa il rio Lupo su un ponticello
A FRONTE Il pane nero di Coimo, preparato con farina di segale



dolo alla nostra destra, prendiamo la pista alle sue spalle che sale tra alcuni edifici per poi tagliare in diagonale un tratto aperto, lungo il quale si trova una pista di lancio per i parapendio. Il tracciato porta in salita costante fino alla spianata di **Foppiano**, poco a valle dello snowpark e del ristorante all'arrivo della seggiovia. Tenendo la sinistra, aggiriamo le piste da sci risalendo in direzione di un edificio in rovina. Appena oltre proseguiamo verso il pilone della seggiovia Prel, per poi deviare a sinistra verso la traccia che si inoltra fra gli alberi, seguendo i segnavia bianco-rosso e le indicazioni Ski Alp. Una salita con stretti zig-zag si immerge nel folto; quando il bosco si dirada, il tracciato si allunga seguendo il corso di un rio fino a sbucare nei pressi del **laghetto di Casalavera** (1.650 m). Proseguendo alla sua sinistra si arriva a un punto panoramico di grandiosa bellezza verso la Val Vigezzo.

Per un approccio più facile si può salire a Foppiano con la seggiovia Motti, risparmiando 170 metri di dislivello e 1.200 metri di tragitto, oppure portarsi con la seggiovia Prel fino all'Alpe Casalavera e affrontare il percorso solo in discesa.

Gli impianti di Foppiano, la salita verso il laghetto di Casalavera e l'arrivo al bacino quasi del tutto coperto dal ghiaccio

Bloc notes

COME ARRIVARE

La Val d'Ossola e le valli attigue si raggiungono da Milano, Torino e Genova con la A26 dei Trafori e la SS33 del Sempione. Da Domodossola a Riale, all'estremità della Val Formazza, si percorre la SS659 per una cinquantina di chilometri.
In treno il riferimento principale è Domodossola, sia per le corse effettuate da Trenitalia sia per quelle della Ferrovia Vigezzina Centovalli che collega la città a Locarno, in Svizzera, attraverso la Val Vigezzo (tel. 0324 242055, www.vigezzinacentovalli.com).
Per spostarsi lungo le valli e dall'una all'altra ci si può servire inoltre dei bus di linea della Autoservizi Comazzi, tel. 0324 240333 (Domodossola), www.comazzibus.com.

DOVE DORMIRE

Le valli ossolane offrono un completo assortimento di strutture ricettive, facilmente reperibili attraverso i siti Internet degli enti turistici locali. Il rifugio Maria Luisa, tappa della prima escursione descritta in queste pagine, risponde allo 0324 63806 o al 320 7270741, www.rifugiomarialuisa.it, info@rifugiomarialuisa.it.

INDIRIZZI UTILI

Visit Ossola, tel. 0324 4921, www.visitossola.it
Distretto Turistico dei Laghi, www.distrettolaghi.it, www.lagomaggiorexperience.it
Parco Nazionale della Val Grande, www.parcovalgrande.it
Comprensori sciistici e scuole di sci
Domobianca, tel. 0324 44652, www.domobianca365.it, info@domobianca.it
Piana di Vigezzo - Vigezzo e Friends, www.pianadivigezzo.it
(Scuola Sci, Bike e Trek tel. 351 6333560, cabinovia e ristorante tel. 345 8587040)
Centro Fondo Riale, tel. 380 3100773, www.centrofondoriale.com

ARMOND
MADE IN ITALY

VAJOLET 2560 HV
SCARPONI PER TRACCIATI DI LIVELLO MEDIO-ALTO

Modello dal look dinamico e vivace con dettagli alta visibilità color verde acido, caratterizzato da un alto livello di tecnicità e dall'uso di materiali leggeri e traspiranti.

La tomaia è realizzata con l'utilizzo di filati di nuova generazione - come il PU Tek® - studiati specificatamente per le calzature di sicurezza. Suola con battistrada in gomma Vibram con inserto in Eva leggera che conferisce maggiore stabilità in tutti i tipi di tracciati.

38-48

www.armond.com

ARMOND Srl - SCARPONI MADE IN ITALY
Via Nome di Maria 24 - Maser (TV)
Tel. 0423.925011 - WhatsApp 366.6908097